

RUDOLF STEINER

LA SCIENZA DELLO SPIRITO E IL FAUST DI GOETHE

vol. II - **Il problema del Faust. Le notti di Valpurga: romantica e classica**

(da O.O. n. 273)

SESTA CONFERENZA

LA LEGGENDA DI ELENA E L'ENIGMA DELLA LIBERTÀ

Dornach, 4 novembre 1917

Miei cari amici!

Ieri ho richiamato la vostra attenzione su come nell'evoluzione dell'umanità vi siano delle connessioni, dei nessi spirituali, che inviano il loro effetto attraverso l'anima umana. L'ho fatto collegandomi all'intento di Goethe, espresso nel suo poema, di porre Faust in rapporto con quello che rappresenta l'impulso del quinto periodo postatlantico, facendolo incontrare con Mefistofele, una potenza arimantica. Poi ho tentato di mostrare come Faust debba immergersi negli impulsi del quarto periodo postatlantico – che ho cercato di caratterizzare nella sua essenza –, affinché nella sua anima si svolga coscientemente un lavoro vicendevole di quel che nelle anime umane agisce inconsciamente tramite le leggi evolutive.

Vi ho detto che il quinto periodo postatlantico, il nostro, avrà a che fare con la grande e importante questione esistenziale del male, con il suo superamento in ogni campo. Gli uomini dovranno apprendere tutto quel che l'anima deve procurarsi, in parte per vincere le potenze del male, in parte per trasformarle in impulsi buoni. Tutto questo si è sviluppato sulla base degli impulsi del quarto periodo postatlantico, che aveva specialmente a che fare col problema della nascita e della morte preso come eredità dall'epoca atlantica. Basta volgere lo sguardo all'impulso stesso del Cristo, a come esso penetri nel primo terzo del quarto periodo postatlantico. Questo periodo inizia nell'anno 747 a.C., con la fondazione di Roma;¹ dei 2160 anni di durata dell'intero periodo che noi consideriamo come periodo di cultura, dovettero quindi passarne 747 prima che vi si inserisse il principale impulso, l'impulso-Cristo. E questo impulso non ha forse a che vedere con la grande, importante questione che, nella storia dell'evoluzione umana, suscita degli interrogativi intorno a nascita e morte nel loro significato sovrasensibile? Quanto si è discusso, pensato e sentito nell'area del cristianesimo sulla nascita del Cristo! E quale parte infinitamente importante riveste la morte del Cristo! Nella nascita e nella morte del Cristo vediamo comparire, in momenti particolarmente significativi, questo lottare, nell'anima umana, col problema della nascita e della morte. Era una lotta nell'anima per il motivo che questa, vorrei dire, era già presente, in forma più elementare e più fisica, nella grande epoca atlantica. Così, proprio nel quarto periodo atlantico, a metà dell'epoca atlantica – e di conseguenza anche nella quinta, come ripercussione –, nell'uomo stesso erano attive forze che stavano in connessione con nascita e morte. Ho già caratterizzato alcune cose in merito. In quegli uomini, in quegli esseri di Atlantide, vi erano delle forze che potevano essere sviluppate e avevano un influsso su nascita e morte in tutt'altra misura rispetto a quella solo naturale. In quell'epoca, le forze buone e cattive nell'uomo agivano in modo esteso sulle condizioni di salute e di malattia del prossimo, di conseguenza anche su nascita e morte. Si vedeva una connessione fra quanto si faceva nell'epoca atlantica come essere umano e quel che si compiva nel cosiddetto corso della natura come nascita e morte.

Più tardi, nel quarto periodo di cultura postatlantico, questo problema di nascita e morte si era maggiormente trasferito entro l'anima umana. Ma ora, nel nostro quinto periodo, gli uomini avranno da lottare con il male in modo altrettanto elementare come nell'epoca atlantica si lottò con nascita e morte. Ed è specialmente tramite il dominio delle varie forze di natura che gli stimoli e gli impulsi al male opereranno nel mondo in modo grandioso, in modo gigantesco. E nella resistenza che gli esseri umani vorranno esercitare a partire dai fondamenti spirituali, cresceranno le forze opposte, le forze del bene. In particolare, già durante il quinto periodo in cui, con lo sfruttamento dell'energia elettrica che assumerà ancora dimensioni completamente diverse rispetto a quelle avute finora, sarà possibile, per gli uomini, portare del male sulla Terra; ma esso vi giunge anche direttamente a partire dalla forza dell'elettricità stessa.

Però è necessario porsi queste cose davanti alla coscienza; poiché chi vuole accogliere impulsi spirituali, miei cari amici, trova gli appigli da cui dirigere la propria opposizione, trova i punti di partenza per quegli impulsi che devono svilupparsi proprio nel contrasto col male. Tuttavia, già oggi è difficile entrare nei dettagli a questo proposito, perché per lo più questi toccano ancora, su vasta scala, interessi che gli uomini non

vogliono veder toccati. A tal riguardo gli uomini sono suddivisi da un lato in quelli che soffrono fortemente per il fatto di non poter rendersi conto di quanto essi siano impigliati nel karma mondiale e debbano subire questa o quella cosa, senza poter diventare, in un batter d'occhio, in modo astratto pii; e dall'altro in coloro che, essendo in vario modo impigliati in quello che è il karma mondiale di questo quinto periodo postatlantico, non vogliono sentir parlare di quel che effettivamente si trova negli impulsi che vanno per il mondo, poiché le persone spesso hanno un interesse a presentare come costruttivi proprio quegli impulsi che sono distruttivi.

Abbiamo descritto² come, a partire dall'ultimo terzo del diciannovesimo secolo, operino fra gli esseri umani quelle entità che ho designato come spiriti delle tenebre precipitati, esseri provenienti dalla gerarchia degli angeli. Questi esseri, nel quarto periodo postatlantico, erano ancora elementi al servizio delle potenze buone e progressive. Allora servivano ancora a realizzare quegli ordinamenti che, come ho caratterizzato, sono tratti dalla consanguineità degli esseri umani. Ora essi sono nel regno degli uomini ed operano, quali esseri angelici rimasti indietro, entro gli impulsi umani per far valere tutto ciò che si connette con affinità di sangue, stirpe, nazione e razza in modo ritardatario, e perciò in modo arimanico, e per ledere quelle diverse strutture sociali umane che dovrebbero formarsi partendo da tutt'altri fondamenti che non, per esempio, i legami di sangue delle famiglie, delle razze, delle stirpi e delle nazioni; in tal modo un rilevante inizio di lavoro di questi spiriti consiste proprio nell'accentuare in modo astratto il principio di nazionalità. Questo astratto sottolineare il principio della nazionalità, questo fare programmi fondandoli su tale principio rientra nel campo dei tentativi degli spiriti delle tenebre, i quali si troveranno molto più vicini agli uomini, si accosteranno loro molto più intimamente rispetto agli spiriti rimasti indietro del quarto periodo postatlantico che appartenevano alla gerarchia degli arcangeli. Questa sarà proprio la caratteristica importante del quinto periodo postatlantico: che questi esseri che stanno immediatamente sopra la gerarchia degli uomini, queste entità angeliche possono avvicinarsi molto intimamente agli individui, non soltanto ai gruppi, in modo che la singola persona crederà di sostenere le cose a partire dal proprio impulso personale, mentre – lo si può ben dire – sarà posseduta da quel genere di esseri angelici di cui ho parlato.

Rendiamoci conto ancora una volta di che tipo fossero gli intenti degli spiriti delle tenebre rimasti indietro nel quarto periodo postatlantico, per poter poi comprendere meglio quali siano i loro tentativi nel nostro quinto periodo. Ho già accennato che nel quarto periodo di cultura era normale fondare ogni struttura sociale umana sui vincoli del sangue, sulle consanguineità. A quel tempo, dunque nel periodo di cultura greco-romano, le entità arimanico-luciferiche rimaste indietro si opponevano proprio ai legami di sangue. Erano gli ispiratori di quella ribellione che voleva sciogliere gli uomini dalle consanguineità. In particolare essi, come possiamo già dedurre dalla scienza dello spirito in generale, erano, sotto certi aspetti, i discendenti delle individualità ancora attive in senso magico durante l'epoca atlantica, che, proprio nella ripetizione di questa, nel quarto periodo postatlantico, divennero come individualità di opposizione, come ribelli ed eroi. Il periodo greco-romano andava incontro a questi ribelli in un modo particolare. A quei tempi in cui esisteva ancora una saggia guida degli esseri umani fondata sui misteri, non si diceva: «Evitate le nature ribelli, evitare le entità spirituali arimaniche e luciferiche!». Questo non veniva suggerito. Invece si sapeva che rientra nel piano della saggia conduzione del mondo di porre queste entità al loro posto, di adoperarle. È oggi una debolezza comune a molti quella di reagire, quando sentono parlare di Lucifero e di Arimane, dicendo: «Per amor del cielo, evitiamoli!» Come se potessero farlo! Spesso ho parlato di questo.

Agli uomini del quarto periodo veniva apportata la conoscenza così come doveva essere a quel tempo. E l'azione delle divinità buone, se così posso esprimermi, si trovava proprio nei legami di sangue; ad essa gli uomini si dedicavano interamente a quei tempi – ciò allora era legittimo, ma oggi quell'azione deve essere più spiritualizzata –, vi si abbandonavano con quell'amore reciproco fondato sulla consanguineità. Ma per andare avanti dovettero sempre verificarsi delle opposizioni. Questo andamento dell'evoluzione del mondo, nella misura in cui si poteva spiegare alla gente, si dovette fare in miti, saghe e leggende. Agli iniziati le cose venivano comunicate anche in altro modo, in una forma che già somigliava a quella che si rivolge oggi all'uomo. Ma la grande maggioranza degli uomini non sarebbe stata matura ad accogliere delle spiegazioni intorno ai miti. Così si narravano loro i miti, i miti exoterici nei quali sono celate, però, profonde e importanti verità sull'evoluzione.

Consideriamo uno di questi miti, un mito particolarmente di spicco che sta proprio in relazione con quanto ho appena portato davanti alle vostre anime; consideriamo il mito che narra come, alle nozze di Laio di Tebe con Giocasta, un oracolo predicesse a Laio che da quell'unione sarebbe nato un figlio, il quale sarebbe diventato l'assassino del proprio padre e avrebbe vissuto incestuosamente con la madre. Laio non si lasciò di certo dissuadere dal celebrare il matrimonio, ma quando dall'unione nacque un figlio, gli fece trafiggere i talloni e lo fece esporre sul monte Citerone. Il bambino fu trovato da un pastore, la cui moglie lo chiamò Edipo, a causa dei piedi gonfi. Sappiamo come la storia veniva riportata: il giovane Edipo crebbe, i

suoi talenti si svilupparono ed egli si trovò presto assalito da dubbi nella sua anima riguardo alla propria origine, dato che alcuni suoi compagni gli avevano fatto delle ambigue insinuazioni. Quindi interrogò l'oracolo di Delfi che diede un significativo responso. Studiarlo oggi, miei cari amici, è una questione dolorosa se si vuol farlo in tutto il suo contesto. Esso diceva semplicemente: "Evita la patria, altrimenti diventerai uccisore di tuo padre e marito di tua madre." Questo dunque fu detto ad Edipo.

Ma egli si trovava dentro una completa illusione: non sapeva chi fossero realmente suo padre e sua madre, e riteneva come sua patria Corinto, dove era cresciuto. Alla fine se ne andò da Corinto per non crearvi dei danni, per non uccidere suo padre e sposare sua madre. Ma gli fu fatale proprio il fatto di allontanarsene e di avviarsi verso Tebe. Per strada s'imbatté in un veicolo su cui viaggiava il padre Laio con un compagno. Egli si mise a litigare, uccise il padre, proseguì il cammino verso Tebe, e la prima impresa che compì, come sappiamo, fu la soluzione dell'enigma della Sfinge.

In tal modo abbiamo posto così bene Edipo entro l'intero contesto dell'evoluzione del quarto periodo postatlantico, poiché l'enigma della sfinge, l'enigma dell'uomo, apparteneva per certi aspetti a quel periodo. Edipo era dunque uno di quelli che conoscevano. Egli non disse alla Sfinge: «Scopro malvolentieri un segreto superiore», anzi lo sciolse. Perciò fu introdotto qualcosa nel quarto periodo postatlantico, come un impulso che continuò ad operare e in cui Edipo era coinvolto. Si potrebbe parlare per ore sulla soluzione dell'enigma della Sfinge da parte di Edipo. Ma oggi non è necessario. Vogliamo soltanto renderci conto che le gesta di Edipo lo mostrano chiaramente come un eroe del quarto periodo postatlantico.

Quindi egli andò a Tebe, sposò sua madre che egli naturalmente non riteneva tale, e visse relativamente felice, finché non scoppiò una pestilenza. Fu l'indovino Tiresia a rivelare alla fine la verità di come erano andate effettivamente le cose. Giocasta, che di colpo seppe di essere la sposa del proprio figlio, si uccise. Edipo si accecò e fu cacciato dai suoi figli, godette poi della protezione di un altro eroe, Teseo, in un boschetto dell'Attica fino alla sua morte, giacque quindi in terra attica. Ci basti portare il dramma di Edipo davanti alle nostre anime solo fino a questo punto.

Che cosa ci rappresenta? Ci rappresenta come un'individualità, l'individualità di Edipo, venga strappata dai legami di sangue, ne venga espulsa, si sviluppi al di fuori di essi e come poi vi venga di nuovo posta a sua rovina. Non solo abbiamo davanti a noi un ribelle soggettivo contro i legami di sangue, ma un uomo attraverso cui, si vorrebbe dire, le stesse leggi di natura vengono portate alla ribellione contro di essi, e proprio per questo egli li rivolta contro di sé.

Proviamo a rivedere la mitologia greca alla luce di tali uomini, di simili eroi che in certo modo sono inseriti dentro i rapporti consanguinei e vengono esposti: essi attraversano l'età dello sviluppo al di fuori della relazione di sangue e poi vi portano dentro altri impulsi evolutivi, proprio per il fatto di esser stati estromessi dall'ordine normale, dal vecchio ordine. Uno di questi è Edipo, un altro è Teseo che protegge il primo in un bosco dell'Attica.

Non c'è da stupirsi che in Grecia non si potesse dire al popolo che cosa ci fosse realmente dietro quegli eroi, che quelli erano dei grandi ribelli, ma necessari a tutto il saggio corso dell'evoluzione del mondo. Anche per lo stesso Teseo, se ci pensiamo, vi fu un responso dell'oracolo che aveva indotto il padre a fare allevare il figlio lontano da lui.³ Alla madre che l'aveva dato alla luce lontano dalla patria fu detto che, quando il fanciullo fosse cresciuto tanto da potersi valere di una certa spada, allora sarebbe potuto ritornare. Di nuovo, Teseo è collocato fuori dai rapporti di consanguineità. Anch'egli – conosciamo la leggenda che narra come abbia liberato Atene da quel pagamento del tributo di giovani che dovevano essere sacrificati al Minotauro,⁴ di come egli si salvasse per mezzo del filo d'Arianna –, anch'egli scioglie importanti enigmi del quarto periodo postatlantico. Ed egli offrì protezione a Edipo. Ma Teseo è anche colui che quando Elena aveva dieci anni, la rapì e tenne nascosta. Quindi proprio Teseo è messo in relazione con Elena.

Dietro queste cose si nascondono profondi enigmi dell'evoluzione del quarto periodo postatlantico. La dama di corte del sedicesimo secolo non si rende più conto di tali cose che in questo modo:

6530 *Dal decimo anno in poi ella non valeva niente.*

Ma con ciò Goethe allude a qualcosa di molto importante. Egli sapeva bene che quanto sta dietro a Elena dovrebbe in effetti essere ammirato così come Faust ammirava Elena. Però, proprio nei suoi confronti, ci sono state di mezzo le peggiori forze della calunnia. L'umanità potrebbe imparare da tali cose come, appunto, ciò che dovrebbe essere apprezzato, e che forse è di massimo valore, possa venire calunniato di più.

Ho voluto soltanto accennare a questo, miei cari amici, per mostrare come Elena si trovi in una misteriosa relazione con quelle individualità che furono individualità ribelli del quarto periodo postatlantico che allora, nel senso della saggia conduzione del mondo, avevano il compito di spezzare il rapporto di consanguineità.

E come stanno le cose con Paride che – perdonate la banale espressione, ma essa non è intesa in tal senso – nella scena dell’evocazione spiritica ci viene veramente presentato da Goethe come concorrente di Faust, come suo rivale,⁵ come stanno le cose riguardo a Paride? Sì, ci viene anche narrato che egli era figlio di Priamo e di Ecuba. E ci viene raccontato un fatto singolare, e cioè che sua madre, quando era incinta di lui, ebbe un sogno. Qui non si tratta per prima cosa del responso di un oracolo, ma di un sogno; un sogno che però racchiude profonda saggezza. Questo sogno annunciava alla madre di Paride, poco prima della nascita, che essa avrebbe partorito una fiaccola accesa che dava fuoco a tutta la città di Troia. Perciò la versione parallela della leggenda narra anche del responso di un oracolo che aveva dato notizia al padre che quel figlio avrebbe portato disgrazia a Troia.⁶ Sia per un motivo o per l’altro, il padre espose Paride.⁷ Dunque, anche Paride è uno di questi esposti, uno di quelli posti fuori dalla comunione di sangue. Egli venne allevato a Pario, lontano dai legami consanguinei. E poi accade ciò che viene raccontato dalla leggenda: Eris⁸ ha assegnato la mela “alla più bella” e Paride è stato chiamato dalle dee Era, Pallade ed Afrodite a scegliere chi lo fosse. Viene persino narrato che a Paride furono promessi da Era l’Asia, vale a dire la sovranità sulla Terra, poiché l’Asia allora significava, comunque, il dominio della Terra; da Pallade Atena la gloria in battaglia e da Afrodite la donna più bella. Paride conferì il premio della bellezza ad Afrodite.

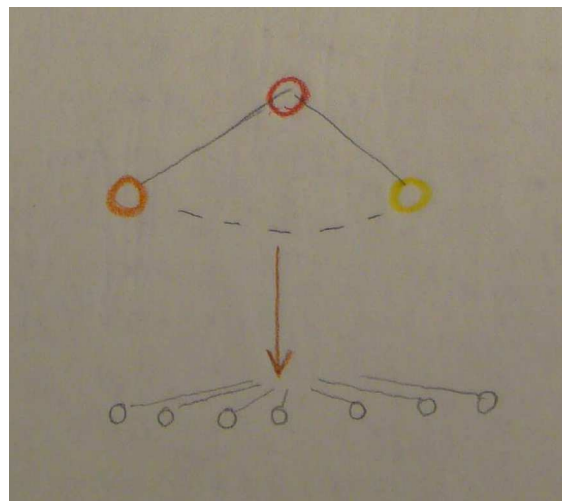
In quale modo significativo egli quindi si sia innestato nell’andamento delle vicende greche ce lo descrive il canto, il grande, importante canto di Omero. Persino in Paride abbiamo dunque una di quelle individualità che si sono rivoltate contro i vincoli di sangue. Egli toglie Elena dai legami consanguinei greci e la vuole trasferire a Troia. Egli vuole spezzare i legami di sangue. Le cose sono sempre connesse in modo che vediamo come nelle leggende degli eroi greci venga posto nell’evoluzione ciò che deve rompere i legami di sangue, poiché tali vincoli, di per sé forti, potenti e imponenti, sono ciò che, in effetti, determinano l’intera struttura sociale.

C’è una questione che in questo caso ci si può presentare con particolare evidenza e ci deve occupare ancora alcuni minuti. Qualcuno potrebbe facilmente porre la seguente domanda: «Sì, ma come la mettiamo allora con la libertà umana, se azioni importanti, come il ratto di Elena da parte di Paride, vengono compiute per il fatto che su nel mondo spirituale avviene qualcosa come il litigio delle dee? L’uomo sembra allora il mero strumento attraverso cui viene compiuto quello che non solo si prepara su, nelle regioni spirituali, ma vi esercita un influsso! Sì, in certo senso dobbiamo davvero dire che ciò che avviene qui fra gli uomini è tutta un’immagine riflessa di ciò che accade nel mondo spirituale».

Il problema della libertà bussa qui fortemente alla porta della conoscenza umana. Siamo noi realmente degli automi che, con le loro azioni, mostrano l’immagine riflessa di quanto si svolge lassù nel mondo spirituale? E d’altra parte, che cosa ci starebbe a fare a questo punto il mondo spirituale che è la guida e il direttore di tutto quel che in genere accade, se in certo qual modo non avesse proprio niente da fare, se fosse inattivo?

Due cose, miei cari amici, è necessario comprendere. La prima, che l’andamento del mondo è veramente guidato e diretto da forze e potenze spirituali, e non accade nulla che non provenga dal mondo spirituale; la seconda, che l’essere umano possiede una libera volontà. Le due cose sembrano essere diametralmente opposte. E in effetti con questo tocchiamo un problema, un enigma che dà molto filo da torcere agli esseri umani, su cui essi difficilmente vanno, poiché le cose stanno così: guardiamo su verso il mondo spirituale – quello che gli dèi fanno sono azioni divine e gli uomini quaggiù attuano gli impulsi degli dèi. Così stanno le cose. Ma allora come possono gli uomini essere liberi?

Bene, miei cari amici, fatemi accennare a questo problema con qualche osservazione, naturalmente si possono sempre dare solo alcuni spunti. Supponiamo dunque che qui sopra (vedi disegno:⁹ arancione, rosso, giallo) vi siano le tre dee con la contesa che avviene tra di loro. Il risultato di questa contesa è che sulla Terra discende l’impulso che risulta dalle azioni delle tre dee (freccia). Come queste dee siano a loro volta in relazione con le gerarchie superiori non abbiamo bisogno di trattarlo in questa questione. Quel che accade lassù, accade per assoluta necessità. Quel che Paride compie, lo fa dunque perché in alto le tre dee hanno svolto la loro parte. Com’è ancora possibile qui una libertà di Paride? Diremo che è pressoché esclusa! Ma, miei cari amici, il raggio cade giù, in certo qual modo, sulla Terra e qui, sulla Terra, non è che vi sia solo una persona che può venirne colpita, bensì molte.



Supponiamo vi siano cento persone qui sotto (vedi disegno): novantanove non compiono l'azione corrispondente, ma il centesimo sì! Qui infatti è ancora importante il mistero del numero. Si confonde sempre la circostanza che Paride compia l'azione col fatto che egli diventi pienamente Paride solo perché si trova pronto a porsi nel luogo dove quell'impulso ha potuto aver luogo. Gli dei avrebbero trovato un altro, se egli non l'avesse compiuta. Allora si narrerebbero le vicende di un altro.

Indirettamente tramite il numero arriviamo, infatti, alla soluzione di questo enigma della libertà. E se in qualsiasi momento non si trova nessuno, fra i cento uomini che stanno in basso, pronto a eseguire una data azione, allora gli dèi aspettano finché ne venga uno che compia quanto essi gli propongono. Egli non è per questo minimamente limitato nella sua libertà, poiché potrebbe anche tralasciare di compiere quell'azione. Se solo riflettiamo a questo aspetto del problema del numero, troveremo allora che la necessaria e saggia conduzione divina del mondo non è in contraddizione con la libertà umana. Naturalmente questo non abbraccia tutto il problema della libertà, ma solo una parte.

Vediamo che quegli eroi del mondo greco significano qualcosa già nell'intera evoluzione dell'umanità; vi sono stati inseriti in modo da essere esposti. Ricordiamoci – lo troveremo in una delle mie conferenze,¹⁰ non so se ne abbia parlato altre volte – che una simile leggenda del “venire esposti” si rifà pure a Giuda; anche di costui si narra che sia stato esposto nella sua gioventù. Lo si racconta di Giuda Iscariota. Questo “venire esposti” è ciò che nel linguaggio del mito, nel linguaggio della leggenda, concerne l'ingresso delle potenze ribelli che si oppongono ai vincoli di sangue del quarto periodo postatlantico.

La regione da cui queste cose ricevono l'impulso nel quarto periodo è quella in cui dominano gli esseri degli Arcangeli. Perciò le narrazioni vengono tenute in modo che l'uomo stia sempre più lontano dagli influssi che muovono dal mondo spirituale. Viene sempre raccontato come sia o un oracolo che porta la notizia dal mondo spirituale oppure un influsso diretto dello stesso mondo degli dèi. Sappiamo che Elena è una figlia di Leda avuta con Zeus, dunque qui opera il mondo spirituale. Nel nostro tempo, in cui entrano in azione tenebrosi esseri angelici rimasti indietro, questi naturalmente agiscono, vorrei dire, a partire da una relazione molto più intima con gli uomini. E già ieri ho detto che se si vuol parlare, anche solo per accenni, delle diverse cose collegate a questo operare delle potenze delle tenebre dall'ultimo terzo del diciannovesimo secolo, si cammina su un terreno molto, molto delicato. Però, dall'intero contesto, possiamo dedurre che quanto formava proprio la giusta, normale evoluzione del quarto periodo postatlantico, il cercare una struttura fondata sui vincoli di sangue, con il fatto di essere rimasto indietro, costituisce appunto, per il quinto periodo di cultura, uno degli impulsi con cui gli uomini avranno da lottare. A ciò va tuttavia aggiunto quel che già dissi anche ieri, cioè l'affacciarsi di qualcosa di completamente nuovo, mentre il quarto periodo postatlantico, nel suo lottare con nascita e morte, fu una ripetizione dell'epoca atlantica. Ora compare qualcosa del tutto nuovo che viene creato direttamente a partire dalla maya, dall'illusione. Ma quest'illusione dobbiamo ancora comprenderla solo in modo giusto, miei cari amici. Ovviamente, è sempre esistita la maya fra gli uomini, poiché ogni coscienza sorge dall'inganno, come ho riportato in un mio articolo, che leggerete prossimamente sulla rivista “Das Reich”, in relazione a *Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz*.¹¹ Tuttavia, dal quinto periodo postatlantico, l'illusione, l'inganno è ancora presente in un modo del tutto particolare, poiché apparirà sempre più in una forma tale per cui gli uomini si voteranno a illusioni. Tali illusioni sono sempre esistite, ma una volta erano congiunte con potenze diverse: nel terzo periodo postatlantico con le forze dell'affinità elettiva, nel quarto con le forze di nascita e morte. Nel quinto periodo le forze dell'illusione saranno collegate con le forze del male; l'illusione, la maya stessa verrà afferrata dal male. E tutto ciò sarà compenetrato da ciò di cui ho anche già parlato, dall'assennatezza, dall'intelligenza.

Sembra paradossale dire che è bene per gli esseri umani che possano conoscere tutto questo, poiché soltanto il fatto che l'uomo debba crescere valendosi della controforza può consentirgli veramente di raggiungere la libertà. Questo lo si può capire facilmente. Ma appunto ciò che è in relazione al numero cinque è sempre connesso, in tal modo, con l'espressione, con lo sviluppo del male. E gli uomini dovranno abituarsi a una cosa, a comprendere l'irrompere delle forze del male come uno scatenarsi di leggi di natura, di forze naturali, per imparare a conoscerle e sapere che cosa agisca e tessa nel retroscena degli eventi. Non si tratta di considerare fin dall'inizio il male in modo da volersene soltanto, con pieno egoismo, allontanare precipitosamente; questo non è possibile. Va compenetrato invece con la coscienza; d'altra parte bisogna imparare a conoscerlo veramente, a conoscerlo giustamente. Soprattutto nel nostro tempo si sta già propagando, nel regno degli uomini, una forza che tende a generare illusioni disturbatrici e dannose. Un piccolo esempio di tale illusione. Riferendo questo esempio, miei cari amici, non intendo minimamente parteggiare per l'uno o l'altro orientamento, ma voglio soltanto dare un esempio dell'irrompere dell'illusione, dell'illusorio.

Supponiamo si presenti un politico e costui voglia pronunciarsi secondo i propri impulsi più interiori riguardo alla sua posizione con il Consiglio mondiale, nei confronti dei vari argomenti che si fanno valere qua e là. Questo politico sarebbe costretto a esprimersi su quale sia negli avvenimenti odierni la parte sostenuta –

non abbiamo dunque proprio a che fare con i popoli – dallo stato inglese con le corrispondenti potenze che lo seguono di cui abbiamo spesso parlato. Un politico si sentirebbe obbligato ad esprimersi una buona volta su tale argomento e a spiegare come ritenga si debba stabilire un giusto rapporto con gli impulsi inglesi.

Se un tale politico dichiarasse che sarebbe un'azione poco amichevole contro la potenza che domina il mare il paralizzare la sua superiorità, che cosa direste? Questo politico constata che vi è una potenza che domina il mare e occorre prendere posizione. Però è un'azione non amichevole paralizzare nella sua espansione questa potenza, poiché domina il mare. Quindi si tralascia questa azione poco amichevole. Che cosa si potrebbe dire di un simile politico? Credo che il minimo che si possa dire sarebbe che costui sostiene una politica di potenza. Ci si volge là dove vi è potenza, non è vero? Questo sembra per lo meno emergere dalle sue parole. Ma oggi non si fa così; in un caso simile non ci si mette a dire: «Io sostengo una politica di potenza, mi alleo a quella Potenza che appunto possiede potere». Oggi invece si dice, quando si definisce la questione: «Io m'impegno a difendere il diritto, la libertà e l'indipendenza dei popoli».

Vengono dette queste due cose una accanto all'altra: ci si impegna a difendere la giustizia e la libertà dei popoli e allo stesso tempo si dice che ci si deve solo alleare e non compiere alcuna azione ostile verso quella Potenza che, appunto, il potere ce l'ha. Vedete come gli uomini rimangono intrappolati nelle illusioni! Vi ho presentato questo esempio tolto da un discorso di un personaggio politico svedese, Branting,¹² poiché costui è la persona che ha parlato così, un uomo politico neutrale. È in questo modo che si porta avanti una politica di neutralità, naturalmente. Dentro non c'è alcun rimprovero, nessuna presa di posizione, ma solo una caratterizzazione, miei cari amici, di come oggi devono andare le cose. Ci si entusiasma ovviamente per il diritto e la libertà dei popoli, ma si promuove una politica come questa. Ma non si ammette di sostenere quella politica perché non si può fare diversamente – questa sarebbe la verità –, ma si dice di praticarla a partire dagli impulsi del diritto e della libertà dei popoli.

Oggi bisogna occuparsi di simili cose, miei cari amici! Non basta lasciar agire su di sé le fandonie che vanno in giro per il mondo, ma di queste cose oggi occorre prendere coscienza. Esse vanno accolte nella coscienza. Solo così è possibile collegarsi agli impulsi evolutivi, come li abbiamo descritti. Perché, vedete, nessun'epoca in realtà ha fatto così poca chiarezza su se stessa come l'attuale, e nessun'altra ha avuto altrettanto bisogno di conoscersi come l'odierna! Pensate un po', miei cari amici, questa nostra epoca era molto orgogliosa dei suoi grandi progressi in tutti i campi possibili del pensiero umano. Essa lo era. Si era alla fine arrivati a trovare, partendo dalla scienza naturale, degli impulsi anche per la scienza sociale.¹³ Abbiamo parlato spesso di scienza sociale.

Ma andiamo un po' in cerca di ciò che oggi, spesso, ancora si dice dai siti ufficiali sui problemi dell'educazione, sui problemi sociali, sulle questioni giuridiche e così via. Cerchiamo di trasferirci nello stato d'animo con cui le persone credono di presentare le loro infallibili verità, con cui vogliono mettere sotto i piedi tutto, tutto ciò che si fa sentire da qualsiasi diversa angolatura. Una parte di quello che l'umanità moderna ha creduto, ha portato come conseguenza che, con gli impulsi di questa umanità moderna, con gli impulsi illusori da un lato – voglio soltanto dire gli impulsi illusori da un lato – e quelli nazionalistici dall'altro, già dopo due anni – ora sono ormai più di tre – in Europa vi siano stati cinque milioni di morti e da tre a tre milioni e mezzo di feriti incurabili. Così dopo due anni, ora sono già più di tre. Ed è soltanto la conseguenza di ciò che prima è vissuto come pensieri errati, come pensieri in cui l'illusione si unisce alla forza distruttiva. Da molte altre cose che vengono dette sull'educazione, sui problemi giuridici, si svilupperà qualcosa di simile, se esse continuano a rotolare senza venir influenzate dalla realtà spirituale. Tutto dipende dal fatto che questo quinto periodo postatlantico ha necessità di un accendersi delle forze spirituali nella coscienza dell'umanità. La critica dell'opposta opinione materialistica è solo una parte dell'entusiasmo con cui risvegliamo in noi gli impulsi spirituali. Ed è la cosa principale, poiché ciò che deve accadere fra uomini deve venir intrapreso da uomini. Se ci siamo resi maturi per essere là dove cade il raggio, esso arriverà, possiamo esserne certi! Ma questo rendersi maturi può avvenire solo sul sentiero della comunanza. Solo per quel che ne riguarda l'idea, nel quinto periodo postatlantico, sarà una questione del singolo essere umano. Dipenderà dalla comprensione che le Comunità avranno per queste idee.

Atteniamoci a questi pensieri, miei cari amici!¹⁴

SOMMARIO

Faust e la questione esistenziale del male nel quinto periodo. La nascita e la morte del Cristo e il lottare dell'anima nel quarto periodo col problema di nascita e morte. Connessione fra quanto si faceva nell'epoca atlantica e gli eventi di natura come nascita e morte. La lotta con il male nel quinto periodo in forma altrettanto elementare come la lotta nell'epoca atlantica con nascita e morte. Possibilità di portare del male sulla Terra con il dominio delle varie forze di natura, con lo sfruttamento dell'energia elettrica. L'operare degli spiriti delle tenebre, quali esseri angelici rimasti indietro, per far valere nel quinto periodo tutto ciò che si connette con affinità di sangue, stirpe, nazione e razza. Nel periodo greco-romano, le entità rimaste indietro erano gli ispiratori di quella ribellione che voleva sciogliere gli uomini dalla consanguineità. Gli eroi greci esposti da fanciulli, come Edipo, Teseo e Paride, quali ribelli contro i legami di sangue, portano dentro altri impulsi evolutivi nel quarto periodo. La soluzione dell'enigma della Sfinge da parte di Edipo. La misteriosa relazione tra Elena e gli eroi greci. Il problema della libertà. Il "venir esposti" riguarda anche Giuda. Gli impulsi nel quarto periodo provengono dalla regione degli Arcangeli, mentre gli spiriti delle tenebre nel nostro tempo hanno una relazione molto più intima con gli uomini. Gli uomini avranno da lottare con il nazionalismo e con le forze dell'illusione collegate con le forze del male e compenstrate di intelligenza. Cimentarsi con la controforza e imparare a conoscerla consente il raggiungimento della libertà. Il numero cinque connesso al male. Branting e la politica odierna di potenza a partire dagli impulsi del diritto e della libertà dei popoli. Conseguenze delle "infallibili" verità scientifiche ufficiali e degli impulsi illusori e nazionalistici.

NOTE

- ¹ Con questa data Rudolf Steiner concorda con il calcolo secondo cui la nascita di Cristo avvenne 747 anni dopo la fondazione di Roma.
- ² Ciclo di conferenze *I retroscena spirituali del mondo esteriore. La caduta degli spiriti delle tenebre*, O.O. n. 177 – Ed. Antroposofica, Milano 2010.
- ³ Egeo, re di Atene, non avendo avuto figli da due matrimoni consecutivi, si recò a Delfi a consultare l'oracolo. Ricevette il seguente responso: «Non aprire l'otre prima di aver raggiunto il punto più alto di Atene». Non intuendo il significato di tali parole decise, durante il viaggio di ritorno, di fermarsi da Pitteo, re di Trezene, che aveva fama di saggio. Quest'ultimo, capendo che cosa l'oracolo avesse voluto dire, ossia che Egeo avrebbe generato un grande eroe con la prima donna con cui si fosse coricato, fece in modo che Egeo si accoppiasse con la propria figlia Etra. Dall'unione sarebbe nato Teseo che fu allevato dallo stesso nonno materno o dal centauro Chirone. Comunque Egeo, il giorno seguente, provvide a sotterrare la propria spada e i propri sandali sotto un enorme masso, pregando Etra che, se avesse partorito un figlio, gli rivelasse, una volta adulto, il nascondiglio; se costui avesse sollevato il masso gigantesco, avrebbe dovuto prendere la spada e i sandali e raggiungerlo ad Atene, dove sarebbe stato da lui riconosciuto (vedi: K. Kerényi *Gli dei e gli eroi della Grecia*, vol. 2, Garzanti, Milano 1984, pp. 234-236; oppure Robert Graves, *I miti greci*, Longanesi, Milano 1983, pp. 293-297).
- ⁴ Gli Ateniesi per espiare la morte di Androgeo, figlio di Minosse, ucciso dal toro di Maratona, dovevano pagare un tributo, ogni nove anni, di sette giovani e sette fanciulle che sparivano nel labirinto di Cnosso, sacrificati al Minotauro.
- ⁵ J. W. Goethe, Faust II, Atto I, Sala dei cavalieri, vv. 6487-6500 e 6541-6563.
- ⁶ Già lo stesso figlio veggente di Priamo, Esaco, consultato dal padre sul sogno di Ecuba (di partorire una fascina di legna ricolma di serpenti striscianti e una fiaccola ardente che divampava appiccando fuoco alla città e ai boschi del monte Ida), annunciò che il bimbo che stava per nascere sarebbe stato la rovina della città e quindi bisognava liberarsene (Robert Graves, *I miti greci*, Longanesi, Milano 1983, p. 584). In un'altra versione della leggenda era la profetessa Cassandra, figlia di Priamo, a pretendere che il figlio che sarebbe nato da Ecuba venisse ucciso (K. Kerényi *Gli dei e gli eroi della Grecia*, vol. 2, Garzanti, Milano 1984, p. 326).
- ⁷ Priamo fece portare il fanciullo sul monte Ida, dove fu successivamente trovato da alcuni pastori. Apollodoro dice che Priamo mandò uno dei suoi pastori, Agelao, sul monte Ida per esporre il bambino, ma questi fu allattato per cinque giorni da un'orsa e lo stesso pastore, meravigliato della vicenda, decise di allevarlo come figlio proprio (Robert Graves, *I miti greci*, Longanesi, Milano 1983, p. 584-585).
- ⁸ Dea della Discordia, figlia di Erebo e Nyx, non essendo stata invitata alle nozze di Peleo e Tetide si presentò in ultimo gettando sulla tavola dei commensali una mela d'oro presa nel giardino delle Esperidi e destinandola "alla più bella". La provocazione suscitò una contesa tra Era, Afrodite e Atena, con la conseguente decisione di ricorrere al giudizio di Paride.
- ⁹ Il disegno proviene da un manoscritto, non c'è nell'edizione pubblicata nell'ambito della GA.
- ¹⁰ Kassel, 4 luglio 1909, in *Il vangelo di Giovanni in relazione con gli altri tre e specialmente col vangelo di Luca*, O.O. n. 112 – Ed. Antroposofica, Milano 1999, e Monaco, 29 agosto 1909, in *L'Oriente alla luce dell'Occidente. I figli di Lucifero e i fratelli di Cristo*, O.O. n. 113 – Ed. Antroposofica, Milano 2010.
- ¹¹ Questo articolo venne pubblicato da R. Steiner tra l'ottobre 1917 e l'aprile 1918. Vedi nota n. 6 della conferenza precedente.
- ¹² Hjalmar Branting (1860-1925), politico socialista svedese. Ministro della finanza e successivamente primo ministro.
- ¹³ Vedi R. Steiner, *I punti essenziali della questione sociale rispetto alle necessità della vita nel presente e nell'avvenire* (1919), O.O. n. 23 – Ed. Antroposofica, Milano 1999.
- ¹⁴ I due manoscritti finiscono con questa frase: "Con ciò vogliamo temporaneamente terminare queste considerazioni per riprenderle sabato prossimo alle ore 7."

Traduzione (e note) di Felice Motta dalla quarta edizione tedesca di *Das Faust-Problem. Die romantische und die klassische Walpurgisnacht (Geisteswissenschaftliche Erläuterungen zu Goethes «Faust», Band II*, Rudolf Steiner Verlag, Dornach 1981), in linea con due manoscritti originali simili trovati nel sito internet www.steiner-klartext.net. Con il contributo di Letizia Omodeo.